

La Calabria vince la battaglia contro il coleottero *Aethina tumida*: un decennio di ricerca e innovazione per salvare le api



Dopo dieci anni di lavoro incessante, studi scientifici all'avanguardia e una rete di collaborazioni internazionali, l'Italia celebra un importante successo nella gestione dell'invasione del coleottero *Aethina tumida*, una specie aliena che minacciava seriamente il patrimonio apistico nazionale. Un ruolo chiave in questa battaglia è stato giocato dalla sezione calabrese dell'**Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno**, con sede a Reggio Calabria, dove è stato recentemente costruito un insettario sperimentale dedicato allo studio approfondito di questo pericoloso parassita.

Il caso della Calabria si distingue come un modello esemplare di gestione delle specie invasive, grazie a un mix vincente di prevenzione, monitoraggio rigoroso, interventi tempestivi e ricerca scientifica d'eccellenza. La notizia arriva

direttamente dal prestigioso **Journal of Management of Biological Invasions**, che ha pubblicato uno studio dettagliato firmato da Giovanni Federico, Franco Mutinelli, Peter Neumann e colleghi (2025), frutto di una collaborazione tra istituzioni italiane ed europee.

La sfida del piccolo ma dannoso coleottero

Aethina tumida, comunemente noto come “piccolo coleottero dell'alveare” , è un insetto originario dell'Africa subsahariana che, fin dal 1996, ha invaso tutti i continenti abitati causando gravi danni alle colonie di api mellifere. Il suo arrivo in Europa è avvenuto nel settembre 2014, quando è stato rilevato per la prima volta in Calabria, precisamente nella piana di Gioia Tauro, vicino a un porto internazionale. Da qui, il coleottero ha trovato terreno fertile per espandersi, raggiungendo anche la Sicilia poche settimane dopo.

Ma la risposta italiana non si è fatta attendere. Le autorità competenti hanno immediatamente attivato un piano di sorveglianza intensiva, compresa la distruzione degli apiari infestati, l'istituzione di zone di protezione e sorveglianza e il monitoraggio costante attraverso nuclei sentinella. Oggi, a dieci anni di distanza, l'effetto delle attività poste in essere è chiaro: l'invasione è stata contenuta e il coleottero rimane confinato in un'area limitata della Calabria, senza ulteriori diffusioni. Si tratta di un “*unicum*” nella dinamica di diffusione del coleottero alloctono.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: IZS Mezzogiorno